

"THE LIVING AND THE DEAD" DI EZEKIEL MPHABLELE

BERNARD HICKEY

"The Living and the Dead" è a buon diritto il racconto che dà il titolo alla raccolta del 1961 di Ezekiel Mphahlele*.

La trama, "story line", si sviluppa attorno ad una lettera con delle foto che Lebona, una donna negra di pulizie, trova lungo i binari della stazione ferroviaria di Johannesburg, "la città d'oro". La lettera è indirizzata a Jackson, il lacchè nero di Stoffel Visser, una persona di temperamento artistico, risoluta ma anche confusa, a capo del Social Affairs Committee del suo partito Cristiano Protestante. All'inizio del racconto Lebona ha assistito all'uccisione di un uomo ed è rimasta sconvolta. Stoffel viene presentato al lettore mentre si adopera per redigere una denuncia sui recenti atti di immoralità dei negri della periferia della città. Sta bevendo whiskey, e impreca di rabbia per la misteriosa assenza di Jackson dal lavoro. Stoffel verrà poi visitato, in momenti diversi, da Lebona e Virginia, la moglie di Jackson, che è fuori di sé per il dolore e la preoccupazione. L'interesse di Stoffel per il lato umano di Jackson accresce mentre egli apre la lettera consegnatagli da Lebona. Jackson finalmente torna, tutto fasciato dopo esser stato brutalmente malmenato dalla polizia. Stoffel è sopraffatto dal rimorso, ma poi torna ad essere il bianco "responsabile" di una volta, uno che non ha tempo per i sentimenti, uno che si dà da fare attivamente per assolvere ai compiti che gli competono, ignorando tutto il resto.

"The Living and the Dead" è un racconto notevole non solo perchè ben costruito, complesso nello spettro di tipi umani, rapporti ed atteggiamenti, ma anche perchè raggiunge chiarezza oggettiva di presentazione, cosa estremamente difficile da ottenere in un'opera di successo sul piano letterario. Ciò dipende dalla estrema onestà che pervade tutti gli aspetti del racconto: lo sviluppo della trama, la conclusione, la comprensione psicologica dei personaggi che, nel racconto, non sono mai presentati come stereotipi, a causa della "divided attitude" del narratore, le diverse forme di

* Ezekiel Mphahlele è nato a Pretoria nel Sud Africa nel 1919. Compì la sua istruzione a Adams College Natal, Università di Sud Africa (B.A. e un M.A.) e prese il suo Ph. D. all'Università di Denver nel Colorado. Nel periodo post-bellico lavorò come insegnante e come editore per la rivista *Drum*. Nel 1957 lasciò il Sud Africa in segno di protesta contro il razzismo del "Bantu Education Act". Rimase in esilio in altre parti dell'Africa, in Europa e negli Stati Uniti. Nel 1977 tornò al suo paese natale. Durante questi due decenni - come le sue pubblicazioni e le sue attività dimostrano - divenne una figura chiave come presentatore della letteratura africana nel mondo, come scrittore, critico e accademico. Quando lasciò il Sud Africa sostenne conferenze in inglese all'Università di Ibadan nella Nigeria. Giocò un ruolo emerito durante questo periodo.

inglese, il dialogo, l'uso dell'ironia, le tecniche naturalistiche, realistiche e moderniste impiegate, il riferimento a gruppi etnici e lo sfondo politico, la chiara presa di posizione dell'autore sul problema dell'apartheid, e pur tuttavia il suo rispetto per ogni valore letterario ed umano. L'effetto complessivo è quello di una convincente drammatizzazione dell'eterno conflitto del Sud Africa.

Il racconto è pieno di suspense, dal momento in cui nella vita di Lebona si trovano strettamente unite il ritrovamento della lettera e l'uccisione dell'uomo. Sebbene i fatti non si sviluppino come ci si aspetterebbe, il lettore non ha l'impressione di essere stato truffato o sottoposto a sgradite sorprese. Tutto questo è dovuto alla coerenza che è ottenuta mediante 1) le attente descrizioni in cui il narratore non è per nulla ingannevole, anche se il lettore legittimamente - ma spesso erroneamente - tende a trarre conclusioni personali dai fatti descritti; 2) il tono realistico e informale delle descrizioni che non intensificano l'ansia di conoscere l'accaduto come nei racconti prettamente sensazionali. Come si può inferire dal titolo, il racconto è stato influenzato dai *Dubliners* di James Joyce, perciò dobbiamo ricercarvi il tipico realismo di un "narratore imparziale" che, nel nostro caso, serve a mantenere l'atmosfera di crisi e di tensione in modo adeguato al tipo di reazioni, atteggiamenti e comportamenti dei personaggi.

La conclusione è una dimostrazione significativa dell'onestà e della sincerità del narratore (e dell'autore). Non offre alcuna risposta o soluzione all'apartheid, ma lascia lo *status-quo* invariato nella mente di Stoffel Visser, così come si verifica nei fatti e nell'esperienza di Mphahlele.

"The Living and the Dead" è una storia sincera che evita di cadere nel sentimentalismo. Ciò è particolarmente evidente nelle reazioni di Stoffel alle sofferenze di Jackson. Stoffel ha momenti di umanità e di attrazione fraterna verso il suo servo nero, una curiosità per la vita familiare di questi, anche al punto da provare il morso dell'invidia al pensiero che i disprezzati negri, sono uniti da forti legami emotivi e che, quando non sono separati dal servizio che rendono ai bianchi, essi vivono in nuclei familiari molto compatti, come mostra la lettera del bisnonno morente di Jackson. Tuttavia, alla fine, gli atteggiamenti "liberali" e umani di Stoffel sono soffocati da una serie di fattori: i suoi condizionamenti sociali, politici e religiosi, il suo impegno per l'ala politica di un gruppo ecclesiale fondamentalista, che lo spinge a mantenere desto nei suoi amici Afrikaansers la convinzione che i negri siano dei debosciati, disonesti e sudici. Questa realistica valutazione della situazione diventa più incisiva e cocente nei riguardi di Stoffel quando viene fatto notare al lettore che Stoffel stesso, un uomo impegnato, come molti dei suoi compagni e sostenitori, non crede nella propaganda contro i negri, ma sostiene il sistema per un insieme di ragioni non certo ideali come il benessere economico e l'agiatazza personale. Di conseguenza Stoffel mostra segni di angoscia nel modo di pensare, agire e reagire.

Particolare ricchezza compositiva è data dai vari tipi di inglese impiegati: Standard English, Afrikaans, e l'inglese dei neri. Tale varietà dà vivacità ai dialoghi e ai monologhi interiori. La preoccupazione di Virginia per il marito è espressa in un suggestivo paragrafo privo di segni di interpunzione che dà prova di magistrale controllo di ritmo e scrittura.

Il controllo stilistico rispecchia la capacità di controllo che Mphahlele esercita su ogni aspetto di questo racconto.